

Être fleur bleue

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesca Cianfarini

ÊTRE FLEUR BLEUE

Poesie

Nuova edizione

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesca Cianfarini
Tutti i diritti riservati

*Alla Madonna di Laus.
Ai miei bisnonni materni Ida e Giovanni.*

*Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.
Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.*

Salmo 91

*Una voce dice «Annuncia!»
e io domando: «Che cosa annuncerò?»
«Ogni uomo è come erba e ogni sua gloria è come un fiore del campo.
L'erba si secca, il fiore appassisce,
quando il vento del Signore soffia su di essi.
L'erba si secca, il fiore appassisce,
ma la parola del nostro Dio rimarrà in eterno».*

Isaia 40,6-8

*E perché vi affannate per il vestito?
Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.
Eppure io vi dico che neanche Salomone,
con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.
Ora se Dio veste così l'erba del campo,
che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno,
non farà assai più per voi, gente di poca fede?*

Vangelo secondo Matteo 6,28-30

1

Novalis e il fiore azzurro

Il linguaggio della poesia è un linguaggio trasgressivo esattamente come il linguaggio pubblicitario e quello della satira dei comici, solamente tale trasgressione avviene in modo diverso attraverso simboli, figure retoriche, musicalità, accostamenti visivi e immaginazione. Si tratta di un linguaggio veritiero, ma allo stesso tempo potente e creativo.

Il mio libro si intitola “*Être fleur bleue*” per via di un’espressione diventata comune in Francia con la quale s’intende una persona romantica, ingenua e un po’ naif. La persona in questione è sensibile, sentimentale, tenera e un po’ fragile. Quest’espressione francese ha però origine in Germania ed è tipicamente legata al romanticismo tedesco e al poeta romantico Novalis che era un giovane fine e sensibile, morto purtroppo molto precocemente. Si trattava di un poeta geniale e apparteneva anche alla categoria dei mistici. La sua mistica è stata paragonata, a volte, in alcune sue parti, alla mistica di san Giovanni della Croce. Novalis non era però chiaramente un sacerdote, ma un poeta e il suo più grande amore fu una ragazza, Sophie, morta a soli 15 anni di tisi.

Il fiore blu (che in natura è poi il fiore Non ti scordar di me) ha origine nel suo romanzo e grande capolavoro “*Enrico di Ofterdingen*”, che ha poi influito su tutto il movimento romantico tedesco e internazionale. Qui di seguito tratteremo l’opera, anche se il mio lavoro non potrà tende-

re a un totale approfondimento, perché il lettore si possa rendere conto delle correnti letterarie alle quali mi ispiro, favorendo un'interpretazione della mia opera poetica.

Il vero nome di Novalis è Georg Friedrich Philipp Freiherr von Hardenberg (1772-1801) ed Enrico di Ofterdingen è un leggendario poeta e cantore del XIII secolo, il cui nome viene utilizzato per il protagonista, un giovane che si formerà e sarà iniziato alla poesia. Nel libro vengono narrate le vicende di un viaggio del protagonista, ma sullo sfondo ci sono delle narrazioni parallele di sogni notturni, di favole, di incontri lungo il viaggio e anche una favola mitico-allegorica finale che contiene il senso profondo del romanzo.

All'inizio del libro il protagonista brama solo di vedere il fiore azzurro che simboleggia il desiderio elevato e la coscienza. Nell'opera ha molto spazio la fantasia, il sogno, la musica e le descrizioni naturali di tipo idilliaco, insieme ad altre descrizioni idilliache, durante le feste o anche in ambito sentimentale, come nel caso dell'amore tra Enrico e Mathilde. Ora, l'idillio viene spesso definito come qualcosa di molto sganciato dalla realtà, ma a mio avviso l'autore fa bene a enfatizzare e descrivere tali situazioni idilliache, perché ci permettono di ritrovare la poesia stessa e le situazioni idilliache nella nostra vita. Un contesto idilliaco va infatti riconosciuto e valorizzato nella vita, ma spesso noi non abbiamo gli occhi per vederlo. Quasi tutti noi abbiamo vissuto situazioni idilliache nella nostra vita, ma spesso la depressione dell'uomo moderno, le alterne vicende, la sfortuna, la malattia, il pessimismo, ci trascinano verso il basso e non ci fanno affrontare con speranza, coraggio e direi anche fede la vita. Nel romanzo vengono anche descritte situazioni idilliache rispetto al mondo musicale, spesso sono raffigurate persone felici che cantano, suonano, danzano. Non bisogna credere che Novalis non conoscesse o non abbia conosciuto il dolore della vita ed essendo un giovane più che coscienzioso, molto cosciente, certo doveva vivere anche padroneggiando una grande intelligenza e sensibilità in giovane età. La morte di Sophie ha rappresentato una

tragedia infinita per lui, ma questo non vuol dire che il giovane poeta avesse rinunciato a cogliere la bellezza che lo circondava. Così, se osserviamo le splendide descrizioni estetiche dell'autore ci rendiamo conto che a volte bastano cose semplici, ma straordinarie, per vivere istanti di Paradiso. Tutti noi ci siamo per esempio trovati davanti a paesaggi naturali (per esempio un bel tramonto), ma poi non tutti sapremmo descrivere in modo sublime ciò che vediamo. Per creare un idillio talvolta basta poco, a volte basta una buona cena, con dei veri amici, dell'ottima musica, dei fiori freschi sul tavolo, del buon vino a rallegrare gli animi. Tutti noi poi vediamo "begli uomini o belle donne", ma non tutti rimaniamo incantati o innamorati. In fondo, bisogna rendersi conto anche, quando si ascolta un concerto di musica classica (o un altro buon genere), se la musica veramente suscita del trasporto, delle emozioni o addirittura qualcosa talvolta di estatico-afrodisiaco. È questione di una presa di coscienza. Di lampeggiamenti, talvolta non saltuari, da saper cogliere nella nostra vita. E allora si sperimenta una vera gioia.

Vorrei ribadire che Novalis ebbe una vita difficile, che affrontò con forza, infatti morì a soli 28 anni di tisi come la sua amata Sophie e dovette affrontare anche la morte precoce del fratello Erasmus. Ma non è questo che impedisce di sognare al protagonista del suo romanzo, Enrico, il libro inizia proprio con uno splendido sogno notturno dedicato al fiore azzurro. Nel sogno l'uomo solo è in mezzo alla natura meravigliosa e desidera vedere solo vedere e incontrare il fiore azzurro, che troverà presso una fonte e nella cui corolla scorgerà il viso tenero della donna amata, il fiore è presso una fonte e nelle vicinanze c'è una grotta, tutto è turchino, il cielo, l'acqua, la grotta, la luce è limpida, è chiara. Uno scenario simile può essere ritrovato in ambito naturale nella vita reale, basta pensare a una grotta: la grotta azzurra di Capri.

Anche il padre di Enrico fa un sogno notturno che riguarda le nozze con la madre, anche lui si ritroverà in una

caverna luminosa, dove troverà un vegliardo e una ragazza scolpita nel marmo.

Enrico nel frattempo inizia a scoprire il senso della poesia come creazione pura non strumentale, la natura non è semplicemente imitata come nella pittura e nella musica, ma è un'arte misteriosa, interiore. Come nei tempi antichi, la natura provoca manifestazioni incredibili e favolose e il poeta armonizza la selva selvaggia trovando simpatie, suscitando con le sue parole la vita segreta dei boschi, gli spiriti celati negli alberi, dando un costume ai selvaggi, riuscendo a far danzare persino le pietre. È così che il poeta può ritrovare anche antichi tesori.

In seguito, durante il viaggio, dei mercanti raccontano una favola a Enrico, la favola narra la storia di un buon Re e della sua amata figliola; presso la corte regna molta serenità e gioia perché ad allietare le giornate ci sono poeti e cantori e questo rende armonioso l'accordo tra tutti i cuori. Nel frattempo si devono stabilire le nozze per la figlia, ma nessun pretendente è all'altezza, neppure un discendente dello stesso eroe Rustan.

La figlia decide di passeggiare nel bosco da sola e fa un buon incontro, trova due persone che non appartengono alla nobiltà, un vecchio buono e suo figlio; i due sono, però, grandi d'animo e conoscono i misteri della natura e la sua scienza. Il vecchio e il ragazzo, però, non sanno di avere a che fare con la principessa, pensano si tratti di una donzella della corte. Il Re nel frattempo è preoccupato per l'assenza della figlia e spera di rivederla.

La figlia nel frattempo intesse una segreta relazione d'amore con il ragazzo del bosco, da cui avrà un figlio. Entrambi torneranno alla corte per la gioia del vecchio padre, che solleverà in segno di giubilo il bambino al cielo.

In seguito, il viaggio di Enrico proseguirà e verrà raccontata un'altra storia, quella dell'infelice Zulima, una ragazza orientale di origine persiana che narra della sua patria col cuore; attraverso il racconto di Zulima s'introduce il tema della crociate, del Santo Sepolcro, dei Saraceni e degli in-